



Unione Europea

Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



LATTANZIO
MONITORING & EVALUATION

Roma, 31 marzo 2020

**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di
Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere
sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

RAPPORTO MONOTEMATICO AMBIENTE
**L'efficacia delle misure agroambientali in relazione alle priorità di
intervento territoriale definite dal PSR**
SINTESI NON TECNICA

Indice

Introduzione	3
2 Efficacia delle priorità di intervento individuate e definite a livello territoriale per le Misure agro climatico ambientali.....	3
3 Le strategie aziendali delle aziende del settore bufalino e bovino ricadenti nella nuova delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA)	5

Introduzione

Il rapporto monotematico proposto intende rappresentare un contributo all'analisi degli effetti dell'impostazione programmatica alla luce di quanto emerso dalla prima fase di attuazione del PSR, e con particolare riferimento alle priorità di intervento individuate e definite a livello territoriale per le Misure agroambientali. Tale tematica è stata declinata in funzione di due specifici aspetti:

- L'efficacia delle priorità di intervento individuate e definite a livello territoriale per le Misure Agro-Climatico Ambientali
- Le strategie delle aziende del settore bovino e bufalino ricadenti nella nuova delimitazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola

2 Efficacia delle priorità di intervento individuate e definite a livello territoriale per le Misure agro climatico ambientali.

Finalità del presente approfondimento tematico è l'analisi dell'efficacia delle operazioni attuate nell'ambito dei pagamenti PSR a favore degli impegni agro/silvo-climatico-ambientali (ASCA) e della agricoltura biologica (AB), assumendo quale criterio di valutazione la coerenza della loro distribuzione territoriale in relazione alle diverse caratteristiche e quindi ai diversi "fabbisogni" di intervento presenti nel territorio regionale. Diversità di fabbisogni dei quali il Programma tiene conto attraverso l'individuazione e l'applicazione di priorità di tipo territoriale nelle procedure di selezione degli interventi riportate nella tabella seguente.

Aree prioritarie di intervento

Aree	Tipologia d'intervento									
	10.1.1	10.1.2.1	10.1.2.2	10.1.3.1	10.1.3.2	10.1.4	10.1.5	11.1.1	11.2.1	15.1.1
Zone vulnerabili ai nitrati	X									
Macroaree B e C.		X	X							
Zone svantaggiate				X	X			X	X	
Aree pertinenti a risorse idriche sotterranee in condizioni non buone				X	X					
Aree pertinenti a risorse idriche sotterranee in condizioni non buone				X	X					
Aree a vario titolo protette						X	X	X	X	X
Aree Natura 2000										X
Aree sensibili in relazione al Rischio idrogeologico										X

In particolare sono stati analizzate le seguenti operazioni:

- 10.1.1 *Produzione integrata*

Il criterio di selezione individuato prevede l'attribuzione di un punteggio per le aziende le cui particelle ricadono anche parzialmente in Zone Vulnerabili ai Nitrati.

La superficie totale richiesta a premio evidenzia un rapporto SOI/SA del 7,6%, tale dato risulta inferiore al tasso di concentrazione regionale del 9,5%.

Il criterio di premialità per le aziende ricadenti in ZVN, quindi, non sembra aver determinato una maggiore concentrazione delle superficie nelle aree ZVN dove gli impegni previsti massimizzano l'effetto della Misura

- *10.1.2.1 Apporti di matrici organiche al terreno*

Il criterio di selezione individuato prevede l'attribuzione di un punteggio per le aziende le cui particelle ricadono anche parzialmente nelle Macroaree B (Aree ad agricoltura intensiva) e/o C (Aree rurali intermedie)

Dei 4.350 ha richiesti alla Misura se ne collocano nelle Macroaree B e C solo il 18% pari a 768 ha. Il rapporto SOI/Sa nelle aree a priorità d'intervento evidenzia una concentrazione pari allo 0,19% rispetto al dato medio regionale dello 0,56%.

Il criterio di premialità per le aziende ricadenti nelle macroaree B e C non sembra aver determinato pertanto, una maggiore concentrazione delle superficie in tali aree 10.1.2.2 Tecniche agronomiche conservative per la coltivazione di cereali, colture erbacee foraggere a ciclo annuale e pascoli

- *10.1.3.1 Gestione attiva di "infrastrutture verdi" realizzate con la tipologia di intervento 4.4.2, 10.1.3.2 Mantenimento di colture a perdere a beneficio della fauna selvatica, 10.1.3.3 Azioni di tutela dell'habitat 6210*

Il criterio di selezione individuato prevede l'attribuzione di un punteggio per le aziende le cui particelle ricadono nelle aree svantaggiate, in aree pertinenti a risorse idriche superficiali e sotterranee in condizioni non buone.

la superficie richiesta a premio per le operazioni 10.1.3.2 e 10.1.3.3 si colloca interamente nelle aree svantaggiate. Tale concentrazione deriva dal fatto che per le operazioni 10.3.2 e 10.3.3 costituiva condizione d'ammissibilità il ricadere in zona Natura 2000, e la superficie di tali aree è, come si evince dalla per il 92% interna alle aree svantaggiate, il restante 8% ricade nelle zone non svantaggiate.

Non risultano invece interessati da superficie oggetto d'impegno le aree prioritarie d'intervento relative alle zone esposte alla Sensibilità del territorio regionale alla qualità delle Risorse idriche sotterranee (sensibilità 7), e quelle esposte alla Sensibilità del territorio regionale alla qualità delle Risorse idriche superficiali (sensibilità 8).

- *10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica*

Il PSR individua quale criterio di priorità l'ubicazione delle superfici impegnate nelle aree protette quali: parchi, riserve regionali e nazionali e aree Natura 2000.

Risultano impegnati alla misura nell'intero territorio regionale solo 7,68 ha, di cui circa il 5% ricadenti in area protetta.

- *10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono*

Il PSR individua quale criterio di priorità l'ubicazione delle aziende nelle aree protette quali parchi, riserve regionali e nazionali e aree Natura 2000

Si evidenzia che solo 4 delle 31 aziende beneficiarie hanno sede in un'area protetta.

- *11.1.1 Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica, 11.2.1 Mantenimento delle pratiche e dei metodi di agricoltura biologica come definiti nel regolamento (CE) n. 834/2007*

Il PSR individua quale criterio di priorità l'ubicazione delle aziende nelle aree svantaggiate e nelle aree protette quali parchi, riserve regionali e nazionali e aree Natura 2000.

Rispetto alle aree svantaggiate si evidenzia come in tali aree si è verificata l'auspicata concentrazione sia come valore assoluto delle superfici richieste a premio (20.352 ettari) che in

rapporto alla Superficie Agricola rappresentano il 5,03%, valore superiore al tasso di concentrazione regionale.

Nelle Aree protette (Sic, Zps, parchi, riserve regionali e nazionali considerate al netto delle sovrapposizioni) si localizzano impegni per 11.469 ettari il 37% della superficie totale, tale valore rappresenta il 7,5% della Superficie Agricola nelle stesse aree, quindi una percentuale di concentrazione superiore al dato medio regionale (4%).

- *15.1.1 Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima*

Il PSR individua quali criteri di priorità l'ubicazione delle aziende nelle aree N2000, nelle altre aree protette (parchi, riserve nazionali e regionali) e nelle aree sensibili in relazione al rischio idrogeologico.

La localizzazione di tali interventi, evidenzia alte percentuali di attuazione degli impegni sia nelle aree Natura 2000 (71,5%), che nelle altre aree protette (73,2%).

In relazione alla localizzazione delle aree della sottomisura in aree sensibili al rischio idrogeologico si osserva che complessivamente si localizza nelle aree con pericolosità da frana P3 "Pericolosità elevata" e P4 "Pericolosità molto elevata" il 60 % delle superfici dichiarate alla Misura. Evidenziando una buona localizzazione delle superfici impegnate in tali aree.

3 Le strategie aziendali delle aziende del settore bufalino e bovino ricadenti nella nuova delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA)

Con delibera della Giunta Regionale n. 762 del 05/12/2017, la Regione Campania ha approvato la nuova delimitazione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola. A seguito dell'approvazione della nuova delimitazione si è reso necessario intraprendere l'aggiornamento del Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati (attualmente in fase di Valutazione Ambientale Strategica) che, una volta approvato, determinerà per le aziende zootecniche l'obbligo del rispetto dei vincoli più stringenti in esso contenuti riguardanti l'utilizzazione agronomica dei reflui.

Tale nuova delimitazione ha portato il numero di Comuni interessati dalle ZVNOA ad un numero complessivo di 311, per una superficie territoriale di 316.470 ettari, pari al 23,15% della superficie territoriale regionale. Il settore zootecnico campano evidenzia, a fronte di una generale riduzione delle aziende e dei capi allevati delle specie zootecniche bovine, un forte aumento per la specie bufalina. Le aziende zootecniche bufaline, non si collocano in maniera uniformemente distribuita sul territorio regionale ma con evidenti concentrazioni geografiche. Di conseguenza gli spandimenti agronomici dei reflui zootecnici sui suoli aziendali sono altrettanto concentrati. Gli allevamenti bufalini presenti nelle zone vulnerabili della Campania così come recentemente ridelimitate, costituiscono l'81% del totale regionale.

Soprattutto per le aziende zootecniche delle province di Caserta e Salerno che verranno ricomprese nella nuova delimitazione (835 aziende bufaline per 190.000 capi e 1.412 aziende bovine per 30.000 capi) saranno notevoli i contraccolpi sulla gestione aziendale derivanti dall'applicazione della nuova delimitazione.

Al fine di comprendere le strategie di adattamento delle aziende del settore bufalino e bovino si è realizzato uno specifico approfondimento attraverso il reperimento di informazioni presso due campioni di aziende zootecniche (beneficiarie del PSR e non beneficiarie) le cui superfici ricadono all'interno delle nuove ZVNOA.

I risultati dell'indagine sono stati analizzati sotto differenti aspetti:

- *il grado di conoscenza da parte degli agricoltori della nuova delimitazione delle ZVNOA, degli strumenti di gestione (Programma d'azione) in fase di adozione da parte della regione e dei nuovi impegni che graveranno sulla gestione delle loro aziende.*

Nonostante il lungo iter procedurale che la nuova delimitazione e soprattutto il Piano di Azione ha affrontato e continua ad affrontare e delle proteste sollevate da parte degli allevatori con la presentazione di due ricorsi, al Tar della Campania e al presidente della Repubblica, ancora ¼ degli intervistati non è a conoscenza del fatto che la propria azienda ricade nella nuova delimitazione delle ZVNOA. Se si approfondisce il livello di consapevolezza da parte degli allevatori, andando a verificare quale è il grado di conoscenza rispetto al programma d'azione della Campania, si rileva che la percentuale di allevatori che dichiara di essere informata si riduce (65%) e diventa ancor più contenuta rispetto alla conoscenza degli obblighi derivanti dalla nuova delimitazione (45%). Il confronto tra aziende beneficiarie e non beneficiarie del PSR evidenzia che le prime hanno una consapevolezza maggiore dei limiti territoriali della nuova zonizzazione.

Per quanto riguarda la gravosità degli obblighi, tutti ricevono punteggi piuttosto elevati che vanno da un minimo di 3,4 per gli obblighi inerenti la gestione dell'acqua per l'irrigazione, fino ad un massimo di 4,2 per gli obblighi legati alla gestione degli effluenti zootecnici e/o del digestato. In posizione intermedia si collocano gli obblighi relativi alla gestione della fertilizzazione azotata e alla gestione dell'uso del suolo (rotazioni ed avvicendamenti, sistemazioni, lavorazioni) con valori pari rispettivamente a 3,7 e 3,5.

Il confronto tra le risposte fornite dai beneficiari del PSR e i non beneficiari non evidenzia differenze rilevanti se non in generale il riconoscimento di una maggiore onerosità degli impegni da assumere, soprattutto per quanto attiene la gestione degli effluenti e la gestione della fertilizzazione azotata, per le aziende non beneficiarie del PSR.

- *le strategie aziendali che prioritariamente verranno utilizzate per adeguarsi ai nuovi obblighi imposti dalle ZVNOA, con particolare riferimento alla gestione dei reflui zootecnici.*

la strategia che prioritariamente verrà attuata dalle aziende riguarderà l'incremento delle superfici aziendali al fine di rispettare il vincolo dei 170 chili di azoto per ettaro nelle aree in cui entrerà in vigore il divieto. L'acquisto di macchinari ed attrezzature per il trattamento dei reflui e/o dei digestati e per la riduzione del contenuto di azoto si colloca al quarto posto, il conferimento dei reflui zootecnici ad impianti di trattamento collettivo si posiziona al quinto posto con una votazione media di 3,9 su 7. Il confronto tra le strategie aziendali di adattamento individuate dalle aziende beneficiarie del PSR e quelle non beneficiarie rileva una sostanziale uniformità rispetto alle scelte strategiche che i due gruppi di aziende pensano di attuare. Le uniche differenze di una certa rilevanza riguardano: una maggior propensione delle aziende beneficiarie a ricorrere all'incremento delle superfici aziendali attraverso l'affitto di nuovi terreni, e una maggior propensione delle aziende non beneficiarie a valutare un eventuale trasferimento dell'azienda o di parte dei capi in zona ordinaria.

- *il grado di conoscenza degli strumenti messi in campo dalla regione Campania attraverso il PSR per facilitare l'adeguamento ai nuovi obblighi*

Più del 60% delle aziende conosce tale possibilità offerta dal PSR Campania attraverso la Misura 4.1.3 di realizzare investimenti per migliorare la gestione dei reflui zootecnici.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle azioni di formazione e consulenza promosse dal PSR 2014-2020 della regione Campania, gli imprenditori agricoli intervistati sembrerebbero più propensi all'utilizzo delle azioni formative cofinanziate dal PSR attraverso la Misura 1.1.1 (58%) per migliorare le proprie competenze riguardo il miglioramento della gestione dei reflui rispetto all'utilizzo dei servizi di consulenza promossi dalla misura 2.1.1 del PSR (32%).

Il confronto delle risposte fornite dal gruppo di beneficiari PSR e il gruppo di non beneficiari evidenzia come questi ultimi siano decisamente più propensi a sfruttare le attività formative offerte dalla Misura 1.1.1. Tale propensione potrebbe essere attribuita al fatto che le aziende non beneficiarie potrebbero essere rappresentate da aziende meno strutturate e quindi più "bisognose" di attività formative necessarie a migliorare la gestione aziendale dei reflui.

- *le misure che dovrebbero essere previste nella nuova programmazione per fornire un supporto mirato a facilitare il rispetto dei vincoli e degli obblighi imposti dalla nuova normativa*

Le aziende puntano maggiormente su soluzioni individuali attraverso il finanziamento di impianti aziendali per l'abbattimento del contenuto di azoto nei reflui, la seconda opzione è rappresentata dagli impianti collettivi di trattamento. La scelta meno prioritaria per le aziende interessate riguarda le misure di consulenza specifica per l'adozione dei piani di gestione dei reflui.